

Anno V - Fasc. I-IV

Dicembre 1952

ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

Atti del II Congresso Storico Pugliese
e del Convegno Internazionale di Studi Salentini
(Terra d'Otranto, 25-31 ott. 1952)

*MENAR
MONTICELLI*

CASA EDITRICE ALFREDO CRESSATI - BARI

9. — *Pietrafitta di Monte Tongolo a Giurdignano.*

Si presenta attualmente mozza come parecchie fra le descritte ed è la sesta pietra alta che si eleva nel territorio di Giurdignano ricco al sommo grado — come è noto — di monumenti arcaici, mentre è la seconda nello stesso ambito comunale che non era nota agli archeologi.

Il 5 agosto del 1951, su indicazione del sig. Scaglia Giovanni residente a Giurdignano stesso, mi recai ad osservare il vetusto avanzo.

Esso trovasi ubicato a circa 2 chilometri dall'abitato verso nord-ovest, in contrada Pustacchi e più precisamente al limite nord del predio olivato appellato Monte Tongolo di pertinenza di Modoni Maria fu Domenico da Palmariggi, ad una cinquantina di metri dal quadrivio che una stretta campestre forma col nastro della provinciale Maglie-Otranto.

Il rudere è di pietra del solito tipo salentino cedevole all'acchetta; si presenta corroso dal corso dei secoli, così che anche i suoi spigoli si riscontrano parecchio arrotondati. Sul lato volto a nord reca in modo visibile una croce ricavata con l'ascia. La sua base confitta al suolo è rinforzata, come non è raro vedere, da un grande masso monolitico di forma pressochè circolare, il cui perimetro misura metri 3,90, con foro al centro di ampiezza sufficiente a consentire l'impianto della colonna.

Altezza di questo tronco di colonna metri 0,90; dimensioni delle facce adiacenti metri 0,39 per 0,20.

Orientazione delle due facce larghe da nord a sud.

Il sito si trova a metri 68 sul livello del mare.

Pubblicai le rilevazioni su questa scoperta, compresa la fotografia, il 14 agosto 1951, come ho già accennato parlando della pietrafitta del Crocefisso.

10. — *Pietrafitta Monticelli a Minervino di Lecce.*

Anche questo è ormai un semplice avanzo di pietrafitta. Mi accadde di trovarlo nella campagna di Minervino di Lecce il 2 giugno 1951, mentre andavo a vedere ed a fotografare la pietrafitta di San Giovanni Malcantone.

Prima di giungere alla masseria di San Giovanni Malcantone, alla distanza di 1500 metri dal paese e di 500 dai fabbricati della fat-

toria, all'interno di un campo seminativo denominato Monticelli di proprietà di Fruni Salvatore fu Antonio residente a Minervino stesso, è visibile il grosso moncone di questa pietra verticale. Si distacca dal muro di confine del fondo sulla strada per circa metri 100.

Il blocco è costituito da un parallelepipedo di sabbione tufaceo volgarmente detto « carparo ». Si presenta molto consumato agli spigoli, con vertice di forma irregolare; e la uniforme copertura di vegetazione lichenosa testimonia della sua vetustà. Dovette subire lo stroncamento a quasi metà della sua altezza in tempo remoto. E' confitto saldamente nella roccia qua e là affiorante, ma presenta una inclinazione sensibile verso est, che ritengo determinata da casuale spostamento.

Altezza metri 2,25; facce adiacenti larghe in media metri 0,70 per 0,30.

Orientazione delle due facce larghe rispettivamente a nord-ovest ed a sud-est.

Altitudine del sito metri 99 sul livello del mare.

Non mancai di eseguire, come al solito, la fotografia del megafite per il mio archivio iconografico e la pubblicai con delle note su « La Gazzetta » il 17 giugno 1951 parlando anche della già ricordata pietrafitta della Madonna di Costantinopoli.

11. — *Pietrafitta Sperti di Campi Salentina.*

Pure blocco residuo. In origine il monumento dovette essere elevato tre metri o più.

A seguito di una indicazione indirettamente fornitami dal dott. Salvatore Calabrese di Campi Salentina stessa, andai a cercarlo in campagna ed a prendere i rilievi metrici, iconografici e topografici il 12 giugno di quest'anno 1952.

Il rudere s'incontra a sud-est dell'abitato lungo una stradetta vicinale che costituisce il prolungamento della via San Lorenzo, la quale raggiunge il binario della via ferrata. A 50 metri prima della linea ferroviaria, sulla destra della vicinale, s'incontra la stele. Ha alle spalle il vigneto Sperti di proprietà dello stesso dott. Calabrese Salvatore fu Emilio, altro podere coltivato similmente a vigna denominato pure Sperti di una sorella del Calabrese a nome Luisa, e davanti un fondo con pochi sparuti alberi d'olivo.

La costituzione del pilastro è un carparo duro di natura sab-